

ORIENTAMENTO area sec. di I grado

Premessa: note utili alla riflessione generale

Orientamento permanente

- La **definizione** di orientamento comporterebbe una lunga riflessione storica sul suo iter all'interno della società e della scuola italiana ed europea, in quanto la genesi e l'evoluzione dell'orientamento vengono individuati in una molteplicità di fattori e di situazioni che caratterizzano un'evoluzione sociale forte, come quella verificatasi fin dall'inizio dell'età industriale ed evolutasi poi all'interno delle dinamiche veloci del secolo successivo. Tale evoluzione è stata caratterizzata da azioni ed apporti culturali che hanno coinvolto ed accompagnato tutta la società occidentale e nord-americana.
- L'orientamento si configura oggi come un **valore** nella vita di ogni persona, che permette di supportare e rendere valido il processo decisionale alla base di ogni nostra azione. Esso è dunque un **diritto** che ogni uomo esercita in relazione ai propri bisogni ed al contesto in cui è inserito ed è un **processo** utile alla collettività perché mette l'uomo adatto al posto giusto. L'opera orientativa contempla dunque l'uomo nella sua **globalità** e della sua personalità inserito nella complessità della realtà economica, sociale, politica, religiosa, culturale in cui vive.
- Molte le definizioni utili ad una riflessione e ad un confronto tra addetti ai lavori, ma risultano importanti

1. la definizione adottata al Convegno UNESCO di Bratislava 70:

nel contesto di un'educazione permanente, l'orientamento è il modo migliore per mettere l'individuo in grado di prendere coscienza di sé e per adeguare i suoi studi e la sua professione alle varie e sempre mutevoli esigenze della vita, in modo da raggiungere il duplice scopo di contribuire al progresso della società e di realizzare il pieno sviluppo della propria persona.

2. La definizione richiamata nelle Linee guida che è quella condivisa tra Governo, Regioni ed Enti Locali nel 2012:

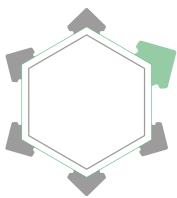
"l'orientamento è un processo volto a facilitare la conoscenza di sé, del contesto formativo, occupazionale, sociale culturale ed economico di riferimento, delle strategie messe in atto per relazionarsi ed interagire in tali realtà, al fine di favorire la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e sostenere le scelte relative".

Per approfondire:

<https://www.orientamentoirreer.it/sites/default/files/PM%202010%20rivista%20dido.pdf>

- Per avvicinare a noi nel tempo una definizione di orientamento si può fare riferimento alle politiche europee e nazionali di Lisbona 2010 ed Europa 2020, fino alla raccomandazione del Consiglio dell'UE del 28 novembre 2022, per cui:

l'orientamento è riconosciuto come un diritto permanente di ogni persona, che si esercita in forme e modalità diverse e specifiche a seconda dei bisogni, dei contesti e delle situazioni.



Dunque:

L'orientamento è un processo continuo che accompagna la persona per tutto l'arco della vita e che permette all'individuo di prendere decisioni quando deve scegliere la strada da percorrere in ambito personale o professionale.

Klement Polacek, psicologo, pedagogista ed una delle voci più autorevoli nel campo dell'orientamento si esprime così, dando indicazioni semplici ma precise anche sulla figura dell'orientatore:

L'orientamento consiste nell'aiuto che viene dato da un esperto ad un soggetto in crescita perché elabori un progetto di vita personale e professionale e lo effettui progressivamente durante le fasi del suo sviluppo.

L'orientatore è colui che fornisce gli strumenti utili ad individuare la direzione da percorrere per giungere alla propria destinazione, ossia centrare i propri obiettivi.

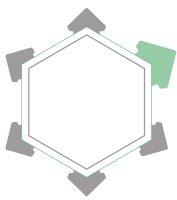
- Il processo orientativo è dunque un percorso complesso, per compierlo un individuo deve acquisire conoscenze e competenze finalizzate all'autonomia personale ed in particolare
 - avere una buona conoscenza di sé, delle proprie risorse e dei propri limiti
 - possedere la consapevolezza delle proprie attitudini, dei propri interessi e dei propri valori
 - acquisire gli strumenti per leggere la realtà sociale in cui vive ed in particolare il mercato del lavoro
 - individuare e sviluppare una propria progettualità personale e lavorativa
 - esercitare e maturare in modo permanente la propria capacità decisionale adeguandola al contesto.

Orientamento nella scuola

- L'orientamento nella scuola si configura come un'**attività necessaria e complessa** in un periodo particolarmente delicato della formazione di un individuo, cioè quando ancora non esistono sicurezze su quello che sarà il proprio ruolo nella vita in una realtà in continua evoluzione, tanto più è dunque necessario, in ambito scolastico, non solo orientare ma spesso ri-orientare le scelte.
- La scuola ha dunque l'obbligo di rafforzare le basi cognitive e relazionali dei ragazzi, in particolare in quei ragazzi in cui sono più evidenti delle fragilità.
- L'orientamento non può dunque concludersi con l'individuazione di attitudini e progetti, ma deve essere un percorso flessibile ed avere una corrispondenza continua con l'articolazione della struttura sociale in cui un ragazzo è inserito, solo in questo modo, l'orientamento diviene un'azione in grado di **potenziare** un individuo
 - rafforzandone le reali capacità
 - rafforzandone la stima di sé
 - supportandolo nella creazione di una rete di relazioni ed interrelazioni che si estende nel tempo e nello spazio.

Inoltre dalle Linee guida:

Nei percorsi di istruzione secondaria l'orientamento efficace, secondo le indicazioni condivise livello europeo, esige "un più forte accento sullo sviluppo delle competenze di base e di quelle trasversali (responsabilità, spirito di iniziativa, motivazione e creatività, fondamentali anche per promuovere l'imprenditorialità giovanile); l'apprendimento delle lingue straniere;



(...) l'innalzamento dei livelli di apprendimento in ambito lavorativo e la costituzione di sistemi di istruzione e formazione professionale di eccellenza; la permeabilità delle qualifiche e il riconoscimento delle competenze acquisite al di fuori dei percorsi dell'istruzione e formazione professionale; un **crescente utilizzo delle tecnologie digitali**, per facilitare l'apprendimento attraverso risorse educative aperte e collaborative; la **presenza di docenti formati e motivati**; (...) una più stretta integrazione fra l'istruzione, la formazione professionale, l'istruzione superiore, l'università e le imprese".

Come si deve porre dunque la scuola nei confronti delle attività di orientamento?

- La scuola, con la famiglia, è l'agenzia formativa per l'autonomia, suo compito è dunque il rafforzamento dell'**identità positiva della persona**, ma la scuola non è il luogo in cui un ragazzo vivrà la propria vita, quindi l'orientamento ha il compito di **stimolare e rafforzare** nel percorso scolastico **tutto ciò che lo può proiettare in un futuro di realizzazione personale e sociale** e questo può avvenire solamente se egli si pone nei confronti del proprio futuro in uno **status di fiducia e sicurezza in sé**, perché si sente in grado di **costruire un progetto di vita**.
- Una scuola che si pone tale obiettivo deve **ripensare sé stessa: dirigente, docenti, team educativo... l'intero gruppo-scuola deve concorrere al raggiungimento** di questo fine e per ottenere tale risultato l'orientamento deve diventare uno **stile educativo**, un modello che attiva un' **azione sistemica** basata su punti fermi e condivisi e tra questi:
 - credere nell'evoluzione dell'individuo e non sulla fiducia di un successo scolastico basata solo su una dotazione di capacità naturali innegabili
 - applicare una valutazione non punitiva ma formativa
 - avvalersi della potenzialità generativa dell'errore anche come strumento collettivo di confronto e recupero
 - applicare una didattica attiva, flessibile e personalizzata.

Quali dunque gli ambiti su cui operare nella quotidianità scolastica in modalità orientativa?

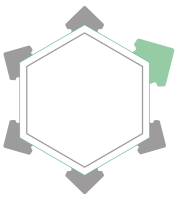
1. La rete dei rapporti sociali: la classe

Una delle caratteristiche della realtà che viviamo è, nel bene e nel male, l'enorme **interconnessione** tra gli individui attraverso Internet, social, media...

È importante che i ragazzi vivano il gruppo-scuola, il gruppo-classe, il gruppo amicale, il gruppo-sportivo ...saperne individuare le **potenzialità positive**. Orientarsi significa, ad esempio:

- imparare a cercare soluzioni insieme
- saper fare un'indagine collettiva
- saper contare sulle forze proprie ma anche sulle altrui
- saper condividere spazi, idee, situazioni
- saper provare emozioni insieme
- saper capire che una gioia è più forte se condivisa ed un fallimento è più sopportabile se condiviso
- dare valore alla capacità di allearsi e saper superare i conflitti.

Si tratta di abilità importanti che trovano la loro palestra naturale in una classe e che si strutturano all'interno di essa.



Ne deriva **l'importanza della creazione e della cura del gruppo, ogni docente diviene un coach.**

La discussione,
le dinamiche interpersonali,
tutte le attività che promuovono la relazionalità propositiva,
la soluzione negoziata del conflitto,
il confronto sereno sulle prove proprie ed altrui,
l'analisi collettiva, oggettiva, serena delle situazioni, ...
divengono momenti orientativi durante i quali viene **t e s s u t a** **la struttura relazionale** della classe e quindi ne è comprensibile l'importanza sia per la vita quotidiana che per il futuro del gruppo e di ognuno dei componenti.

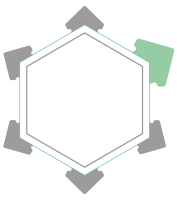
L'ambiente della classe è importante anche da un punto di vista **emotivo-relazionale**, i ragazzi dovrebbero avvertire la classe come un luogo in cui poter mettere le basi per un loro futuro, del quale vogliono e possono parlare con dei pari, oltre che con i loro insegnanti. Riuscire a parlare in un gruppo delle proprie aspirazioni future ha un'importanza, a volte, sottovalutata, sembra un gioco ("Cosa voglio fare da grande?) in realtà significa **saper condividere e consegnare alla collettività, di cui si ha fiducia, le proprie aspirazione e la propria visione di se stessi.**

Una classe che mette a proprio agio tutti i suoi membri, che li fa sentire accolti, che non fa temere di essere aggrediti o presi in giro **è un luogo sicuro, in cui le s c e l t e di tutti vengono rispettate**, in cui si può anche essere supportati o stimolati o criticati, ma non **b u l l i z z a t i**.

Ma una classe NON è il risultato di un'improvvisazione legata al caso o alla necessità di un elenco di nomi di individui iscritti nello stesso gruppo, è un esercizio costante, quotidiano, faticoso di lavoro e di esempio personale da parte dei docenti ai quali è affidata l'azione e la cura della FORMAZIONE in chiave orientativa di una classe.

2. I genitori

- Il **rapporto tra la famiglia e la scuola** è sicuramente un punto di forza di potenzialità orientative enormi nell'obiettivo della costruzione comune di un individuo "ben orientato". L'unione delle forze e degli intenti della scuola e della famiglia in azioni dirette verso gli stessi obiettivi è ciò che di più auspicabile si possa immaginare. La realtà delle situazioni sociali, culturali, economiche, contingenti (vv. COVID) rende, in realtà, la situazione ben più complessa e l'azione scuola -famiglia assume a volte aspetti negativi: incomunicabilità, incomprensione, pregiudizi ...che a nulla giovano alla corretta formazione di un ragazzo.
- Dal punto di vista orientativo, **la partecipazione e la condivisione ragionata** stanno alla base di un rapporto produttivo: l'incontro di professionalità molto diverse come quella docente e quella di chi vive ed opera in ambiente extrascolastico possono divenire **occasioni e risorse, evitando il territorio del confronto o della complicità, che diviene sempre letta da parte dei genitori come una tutela nei confronti della parte avversa del corpo docente.**
- Il passaggio tra un ordine di scuola ed un altro vengono letti con estrema ansia dai genitori, che la trasmettono ai figli coinvolgendoli in dinamiche che si rivelano dure da affrontare: un docente si rapporta con il proprio alunno, non sapendo che la relazione coinvolge fattivamente il genitore!



- Le **riunioni di condivisione di fini, mezzi, strategie** tra docente e genitori aiutano a riconoscere i propri ruoli ed i propri compiti: mettere in comune problematiche, socializzare le paure, costruire collegamenti, mutuare aiuti o comprendere strategie didattiche correttamente serve ad orientare sia genitori che docenti verso il fine comune del benessere presente e futuro dei ragazzi.
- Da non sottovalutare il ruolo che i genitori debbono sentir loro affidato dalla scuola di **consulenti** primari, in quanto una scuola orientativa non può fare a meno di questa loro fondamentale funzione.

3. Le discipline

- I docenti delle varie discipline operano all'interno dei propri programmi una **scelta** di contenuto che si apra ad affrontare temi o problematiche significative dal punto di vista orientativo secondo il piano di lavoro predeterminato per la classe, i contenuti cosiddetti orientativi non divengono quindi, materia a sé, **ma vengono trattati all'interno della regolare programmazione disciplinare**. Nella valutazione dovrà essere individuato anche un criterio che permetta di individuare acquisizioni, abilità e competenze anche in tal senso.
- Le attività orientative debbono essere strutturate all'interno di un **ampio ventaglio disciplinare e mai separata dalla disciplina stessa**, anzi debbono essere una **parte attiva** delle discipline stesse e sempre collegate ad un percorso condiviso del Consiglio ed al progetto dell'intero Istituto
- **La didattica** utilizzata deve essere orientativa ed orientante e quindi finalizzata a sviluppare una mentalità orientativa ed a costruire competenze orientative generali utilizzando nelle discipline le risorse più adatte.
- Il docente si pone di fronte alla disciplina con **ottica diversa: non si impara il contenuto/la disciplina MA si impara con il contenuto/la disciplina. Il contenuto diviene non fine, ma mezzo del sapere.**

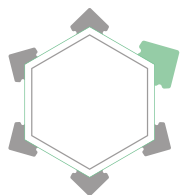
In particolare nella **scuola secondaria di I grado** *“La dimensione orientativa della scuola secondaria di primo grado va potenziata, garantendo agli studenti l'opportunità di attività opzionali e facoltative infra ed extra scolastiche (quali ad esempio attività culturali, laboratoriali creative e ricreative, di volontariato, sportive, ecc.). Esse hanno lo scopo di consentire agli studenti occasioni per autenticare e mettere a frutto attitudini, capacità e talenti nei quali reputino di poter esprimere il meglio di sé (...) L'orientamento e il contrasto alla dispersione scolastica suggeriscono anche la realizzazione, in prospettiva sperimentale, di “campus formativi””* [Linee guida 5.2 e 5.3].

Si richiede che le scuole attivino “moduli di orientamento formativo degli studenti, di almeno 30 ore, anche extra curricolari, per anno scolastico, in tutte le classi [Linee guida, 7.1].

Dalle Linee guida:

7.4 I moduli di 30 ore non vanno intesi come il contenitore di una nuova disciplina o di una nuova attività educativa aggiuntiva e separata dalle altre. Sono invece uno strumento essenziale per aiutare gli studenti a fare sintesi unitaria, riflessiva e interdisciplinare della loro esperienza scolastica e formativa, in vista della costruzione in itinere del personale progetto di vita culturale e professionale, per sua natura sempre in evoluzione.

7.5 Le 30 ore possono essere gestite in modo flessibile nel rispetto dell'autonomia scolastica



e non devono essere necessariamente ripartite in ore settimanali prestabilite. Esse vanno considerate come ore da articolare al fine di realizzare attività per gruppi proporzionati nel numero di studenti, distribuite nel 5 corso dell'anno, secondo un calendario progettato e condiviso tra studenti e docenti coinvolti nel complessivo quadro organizzativo di scuola. In questa articolazione si possono anche collocare, a titolo esemplificativo, tutti quei laboratori che nascono dall'incontro tra studenti di un ciclo inferiore e superiore per esperienze di peer tutoring, tra docenti del ciclo superiore e studenti del ciclo inferiore, per sperimentare attività di vario tipo, riconducibili alla didattica orientativa e laboratoriale, comprese le iniziative di orientamento nella transizione tra istruzione e formazione secondaria e terziaria e lavoro, laboratori di prodotto e di processo, presentazione di dati sul mercato del lavoro.

7.6 La progettazione didattica dei moduli di orientamento e la loro erogazione si realizzano anche attraverso collaborazioni che valorizzino l'orientamento come processo condiviso, reticolare, coprogettato con il territorio, con le scuole e le agenzie formative dei successivi gradi di istruzione e formazione, con gli ITS Academy, le università, le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, il mercato del lavoro e le imprese, i servizi di orientamento promossi dagli enti locali e dalle regioni, i centri per l'impiego e tutti i servizi attivi sul territorio per accompagnare la transizione verso l'età adulta.

AMBITI DA APPROFONDIRE

- cenni alla dimensione psicologica dell'orientamento (coping, empowerment, resilienza...)
- orientare e orientarsi
- i compiti dell'orientamento
- bisogni orientativi
- DIDATTICA ORIENTATIVA (da sviluppare)
- tutorato accompagnamento
- le funzioni dell'orientamento.
- Le azioni dell'orientamento.
- E-portfolio
- Monitoraggi MIM
- ...

Scuola sec. di I grado PERCORSO TRIENNALE di ORIENTAMENTO "So volare?"

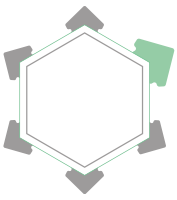
Il seguente percorso è strutturato per l'arco di un triennio ed è suddiviso in tre step di almeno 30 ore annuali di attività.

Classe I: **A me una bussolaaaa!**

- La didattica dell'errore
- la declinazione dell'obiettivo
- la valutazione e l'autovalutazione

Appunti per il percorso di lavoro:

- Il percorso si propone di accompagnare i ragazzi di 1^a alla scoperta di sé e del proprio modo di porsi di fronte alle proprie risorse ed ai propri limiti, imparando a valutarli ed a gestirli, evitando la frustrazione o la presunzione. Ogni obiettivo può apparire troppo



alto o lontano dal poter essere raggiunto se non lo si definisce con precisione o non lo si scinde in sottobiattivi raggiungibili. Imparare a rendere possibile l'impossibile, per gradi, è una risorsa, uno strumento, un obiettivo.

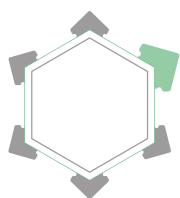
- La concezione del tutto negativa dell'**errore scolastico**, come elemento da sanzionare con valutazioni mortificanti ha lasciato, nel corso del tempo, spazio ad una visione diversa e sicuramente più produttiva. Un modello scolastico autoreferenziale pone al centro del sistema i contenuti da "trasferire" dal docente al discente. Al suo interno la valutazione altro non è che un percorso ad ostacoli (per l'alunno) per verificare incertezze, mancanze, errori che impediscono di utilizzare in una prova quanto è stato imparato, adducendo, come causa, scarse capacità e/o scarso interesse ed applicazione dell'alunno. Quindi la colpa è da addebitarsi all'alunno. È dunque facile comprendere come il punto focale del processo di insegnamento-apprendimento sia il **contenuto** e non la **persona/alunno** e la prestazione scolastica viene concepita come prova di quanto operato.

Nel tempo la scuola ha saputo individuare un modello scolastico in cui il compito di un buon professionista sia anche

- quello di saper leggere quello che avviene nell'alunno quando viene messo in contatto con i saperi
- quali siano i mezzi per favorire e/o facilitare l'apprendimento
- attraverso quali percorsi differenziati ognuno possa raggiungere i propri obiettivi.

In questo senso si può parlare dell'importanza della **didattica dell'errore**. La costruzione del sé e del proprio bagaglio di sapere non è più vista come un travaso di contenuti, ma una **serie di attività operate anche attraverso prove ed errori**. L'insegnante diviene, a questo punto, non colui che inesorabilmente punisce l'errore, ma colui che stimola ed aiuta la riflessione dell'alunno e la supporta in modo costruttivo per comprendere ciò che nella sua mente ha prodotto l'errore. Il procedimento è sicuramente importante sia per riflettere sull'errore, quanto per controllare e sdrammatizzare gli insuccessi e gli sforzi. Tanto più l'operazione diviene importante e produttiva se si riesce a coinvolgere il gruppo-classe che attiva una ricerca collettiva della soluzione del problema attraverso un dialogo aperto con l'insegnante.

- Declinare un obiettivo significa comprendere che un obiettivo è raggiungibile se ben formato, solo quando si ha chiara l'idea di ciò che si vuole raggiungere si può organizzare un percorso...solo se si sa dove si vuole andare, si può indicare i luoghi del percorso. Se sono solo la bontà o la qualità del risultato che ci inducono a pensare che arriveremo al punto desiderato, non garantiamo il successo dell'operazione. È necessario avere ben chiaro ciò che si vuole raggiungere, saperne definire le caratteristiche e saper modificare il processo finché l'obiettivo non risponda del tutto a ciò che risponde ai nostri bisogni. Solo in questo modo si rafforza la motivazione a rendere operativo il progetto ed a mettere in campo tutte le risorse utili. Eppure, a volte, le difficoltà possono ancora sembrare insormontabili, allora sarà necessario imparare ad individuare i sotto-obiettivi che, per gradi, porteranno al raggiungimento della meta. Non posso andare in una giornata da Milano a Roma a piedi, ma posso andare in treno e la raggiungo anche in un numero minore di ore, oppure posso andare a piedi e definisco le tappe secondo il territorio, allungando i tempi...
- Imparare a lavorare su sé stessi, sul proprio lavoro, a confrontarsi con gli altri significa imparare anche a **valutare ed a valutarsi**, a misurare secondo una scala di valori predefinita e condivisa il proprio e l'altrui operato al fine di correggere ciò che non è risultato efficace



e di utilizzare la valutazione stessa per l'orientamento più corretto, affinché il lavoro risulti utile, produttivo e formativo. Imparare a rilevare i progressi un itinere in rapporto ad una situazione precedente è operazione fondamentale che, una volta acquisita sul campo, rimane come corretta impostazione di metodo per tutta la vita.

- Sono necessari alcuni **prerequisiti** utili, quali l'elaborazione di tabelle e grafici, strumenti interessanti per le attività che mirano allo sviluppo dell'autovalutazione delle proprie abilità.

Il CdC propone le seguenti attività/contenuti:

1° Anno	Percorso: A me una bussola	totale ore:
	Contenuti / attività	Tempi
Italiano		
Inglese		
Storia		
Geografia		
Matematica		
Scienze		
Tecnologia		
Arte e immagine		
Educazione fisica		
Musica		
Religione		
Totale ore		

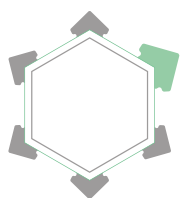
Classe II: **Datemi uno specchio...**

- conoscersi
- il rapporto con gli altri
- le reti di relazioni
- il sistema complesso

Appunti per il percorso di lavoro

- **Pre-adolescenza ed adolescenza** sono comprese in una fascia d'età che risulta essenziale nel percorso formativo di un individuo, quindi la conoscenza di sé, **l'auto-identificazione da più punti di vista e l'analisi e la comprensione delle dinamiche relazionali** risultano essere conditio sine qua non non si possa accedere con equilibrio al proprio percorso di crescita post-infantile.
- La conoscenza di sé, il rapporto con gli altri e le dinamiche che si instaurano in un rapporto interpersonale e di gruppo sono le basi di una riflessione adeguata a questa fascia di età, che deve essere avvertita come necessaria, sincera e partecipata. Alla scuola è affidato il compito di favorire percorsi, attività ed iniziative utili ad una riflessione dei ragazzi

-sul proprio sviluppo



-sulla conquista della propria identità

-all'acquisizione di una forma mentale abituata ad individuare nei vari contenuti disciplinari proposti quelli che lo possano aiutare nel proprio percorso orientativo, mentre è supportato e stimolato dall'esperienza "energetica" del gruppo.

- L'età mentale di un ragazzo di 2 media si apre ad esperienze cognitive stimolanti, si passa dal piano dell'osservazione a quello dell'astrazione, è dunque il momento di avviarsi a conoscere il significato della complessità e le caratteristiche di un sistema complesso e che viene declinato in modalità diverse nei vari campi del sapere e delle discipline.

Il CdC propone le seguenti attività/contenuti:

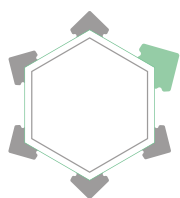
2° Anno	Percorso: Datemi uno specchio ...			totale ore:
	Data	docente	contenuto
	Contenuti / attività			Tempi
Italiano				
Inglese				
Storia				
Geografia				
Matematica				
Scienze				
Tecnologia				
Arte e immagine				
Educazione fisica				
Musica				
Religione				
			Totale ore	

Classe III: **So volare?**

- orientarsi
- la scuola secondaria di 2°-l'offerta formativa nel territorio
- il mercato del lavoro
- lavoro e Costituzione
- il modello e la modellizzazione

Appunti per il percorso di lavoro

- Il percorso finale della Scuola Media si propone di guidare i ragazzi alla scoperta consapevole del significato della parola **orientarsi**, ossia
 - sapersi interrogare sulle caratteristiche del proprio modo di conoscere ed apprendere, dei propri interessi, delle proprie abilità e competenze, sulle proprie risorse ed i propri limiti...
 - saper individuare e raccogliere informazioni e materiali che possono essere utili ed efficaci al proprio bisogno orientativo.



- La **capacità orientativa** della scuola e dell'orientatore dovrà, a questo punto, saper ben illustrare in modo oggettivo ed approfondito **l'offerta formativa** del territorio comunale e provinciale in primis, al fine di far conoscere ai ragazzi
 - le caratteristiche delle varie scuole secondarie di 2°,
 - le richieste ed i pre-requisiti che tali scuole avanzano per poter essere affrontate con serenità
 - una riflessione personale approfondita sulla aspirazione reale e motivata della scelta.
- Il percorso prosegue con l'illustrazione degli **sbocchi universitari e lavorativi** che i vari indirizzi di scuola secondaria di 2° assicurano in uno scenario dinamico ed in continua evoluzione come quello odierno.
- Una necessaria ed ulteriore riflessione sarà a carico dell'area della **Convivenza Civile**, infatti il rapporto che nel nostro ordinamento esiste tra lavoro e **Costituzione Italiana**, è necessario fornire a ragazzi che si aprono a progettare il proprio futuro anche strumenti legislativi essenziali di riferimento dello Stato di cui saranno cittadini.
- Il percorso di lavoro del terzo anno fornirà occasioni utili e produttive ad esercitarsi a **modellizzare**, ossia a comprendere ed operare su semplici modelli, che possono servire a comprendere le situazioni o i fenomeni di cui si parla o dei quali è necessario prevedere ed osservare un'evoluzione futura (es.il mercato del lavoro)

Il CdC propone le seguenti attività/contenuti:

3° Anno	Percorso: So volare?	totale ore: ...
	Contenuti / attività	Tempi
Italiano		
Inglese		
Storia		
Geografia		
Matematica		
Scienze		
Tecnologia		
Arte e immagine		
Educazione fisica		
Musica		
Religione		
Totale ore		

Metodologia generale:

- lezione frontale docente/esperto
- lettura guidata
- discussione
- gioco didattico
- test
- test attitudinale
- socializzazione dei risultati dei test
- brain-storming
- flipped-classroom
- ...